



# Sei di Sesto

N.4 anno XV

## IL CORAGGIO DI SCRIVERE

*Tra le iniziative interessanti ed utili che si realizzano nel nostro Istituto, abbiamo voluto dedicare questo speciale numero al*

### *Laboratorio di Scrittura in preparazione dell'Esame di Stato*

*rivolto agli studenti delle classi quinte del Dalla Chiesa, che ha avuto molto successo in termini di partecipazione e anche di risultati ottenuti dagli studenti nelle prove svolte nelle loro classi e coi loro insegnanti.*

*Il Laboratorio è nato da un'idea della **professoressa Silvia Mucin**, a cui la **professoressa Rita Gaviraghi** ha fornito un aiuto durante le sessioni laboratoriali e nel momento finale di raccolta dei materiali prodotti al corso.*

### **Premessa**

Scrivere è un'ARTE: in quanto tale, si dirà che, se la si possiede per natura, si è artisti.

Ma Scrivere è anche una TECNICA

Si può (e si deve) saper scrivere senza essere scrittori

### **Lezione numero 1**

Prima della tecnica, **superiamo la paura di non saper scrivere**, non saper cosa scrivere.

Il foglio bianco, spesso, spaventa.

Se è vero che per scrivere un tema occorre **conoscere e avere un contenuto**, è pur vero che **scrivere è un ottimo modo per costruire un contenuto** che ci sembra di non avere.

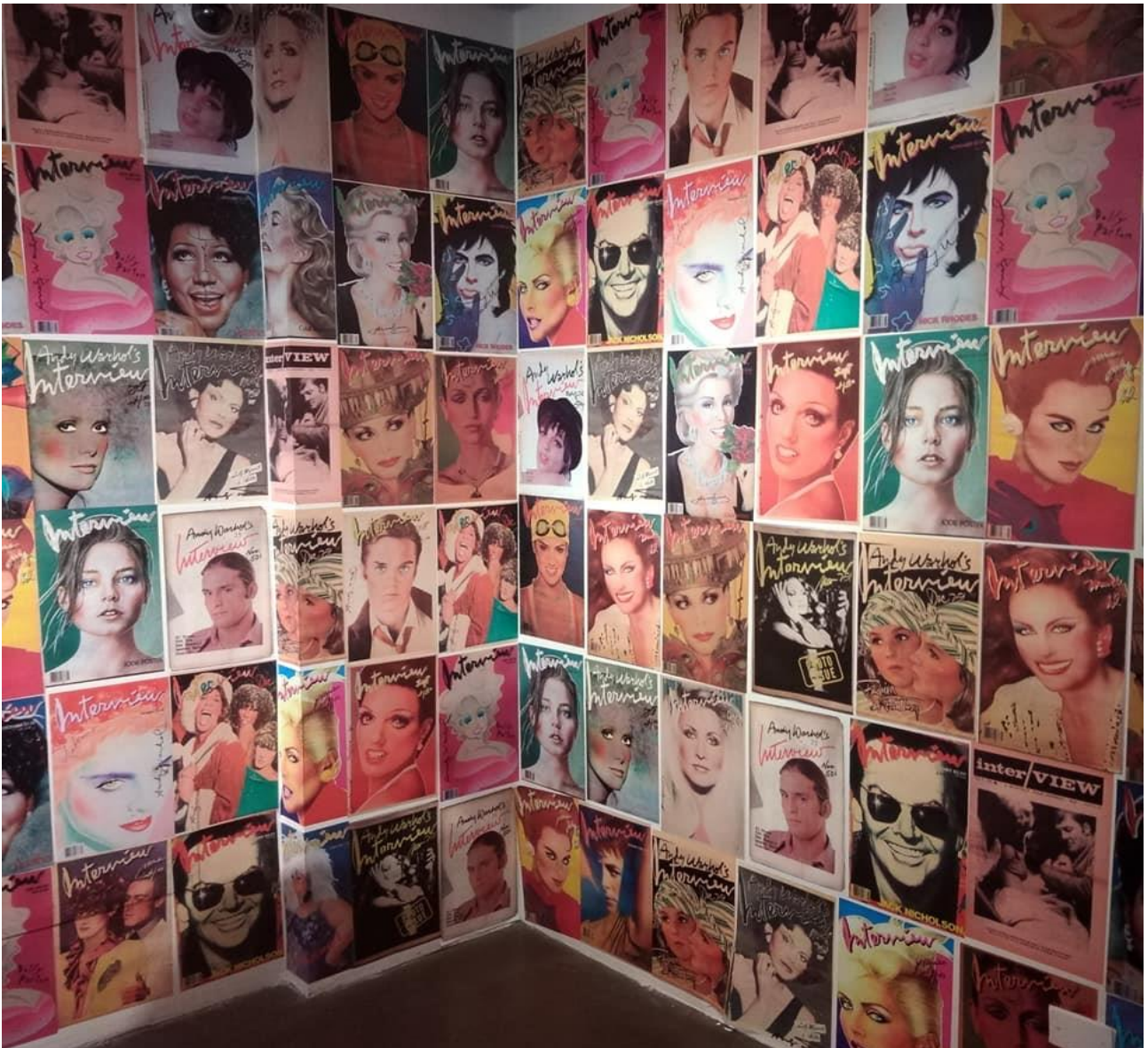
## **Lezione numero 2**

Partiamo da una traccia modello, in particolare un tema della maturità 2011

*«Nel futuro ognuno sarà famoso al mondo per quindici minuti».*

Il candidato, prendendo spunto da questa “previsione” di Andy Warhol, analizzi il valore assegnato alla “fama” (effimera o meno) nella società odierna e rifletta sul concetto di “fama” proposto dall’industria televisiva (Reality e Talent show) o diffuso dai social media (Twitter, Facebook, YouTube, Weblog, ecc.).



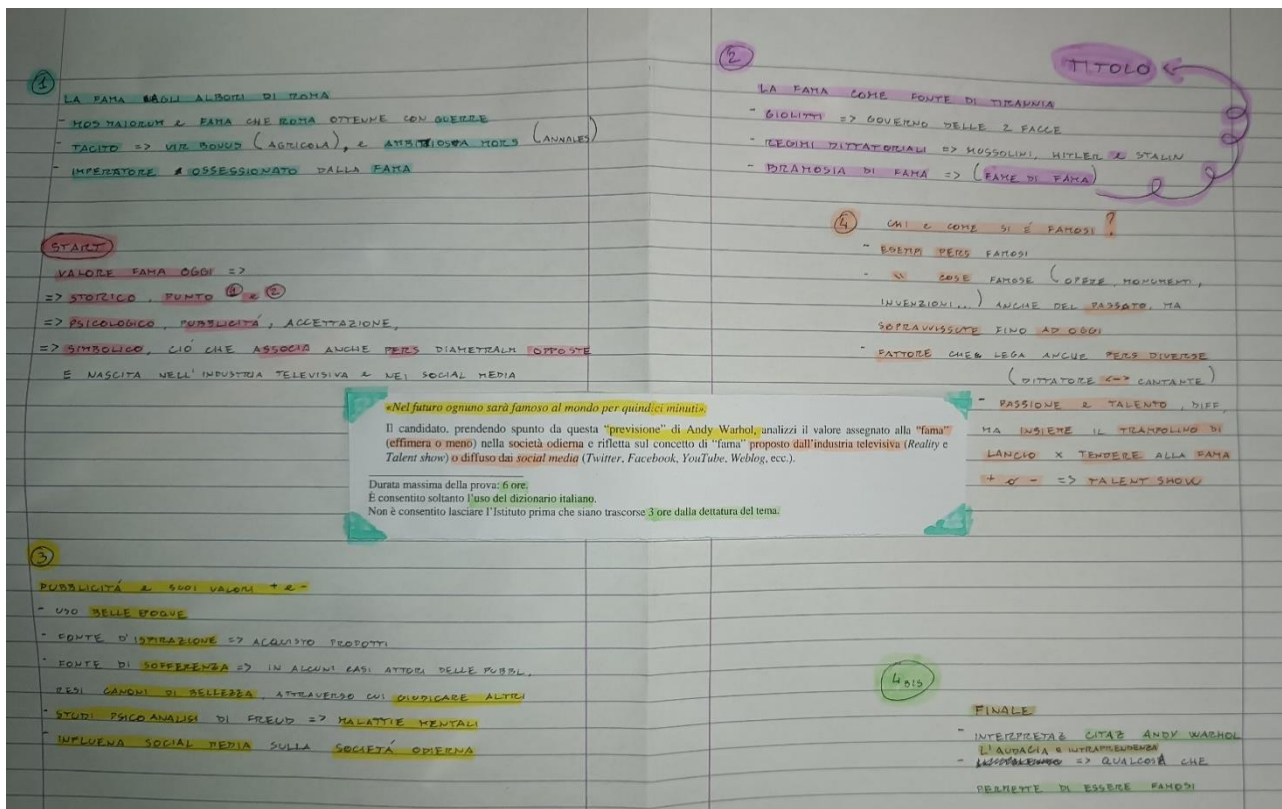


Che fare?

Ecco i consigli della professoressa Mucin:

- **COMPRENDO GLOBALMENTE IL TESTO**
- **PRESTO ATTENZIONE A OGNI SINGOLA PAROLA**
- **EVIDENZIO LE PAROLE CHIAVE**

Ed ecco come fanno i nostri studenti:

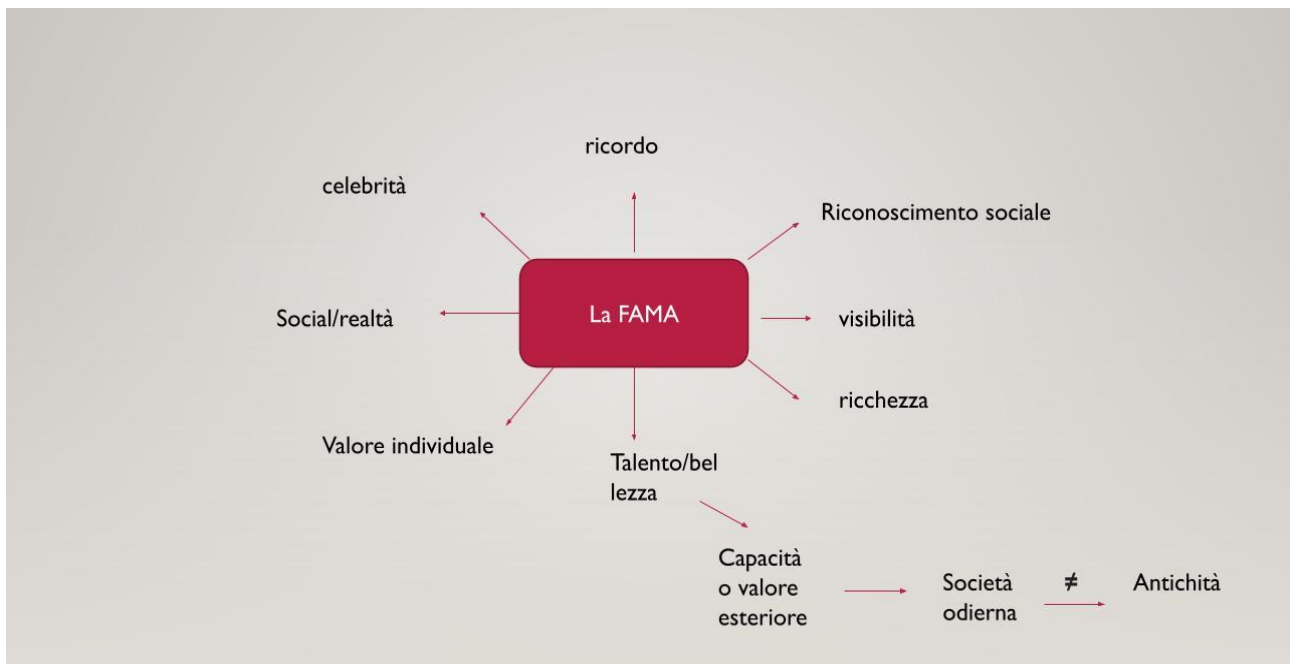


Marco

### Lezione numero 3

Per reperire le idee facciamo brainstorming

- Iniziare a riflettere sul tema centrale
- Trovare tutte le libere associazioni
- Dare corpo al contenuto
- Fare aggiunte in ogni momento



## **Lezione numero 4**

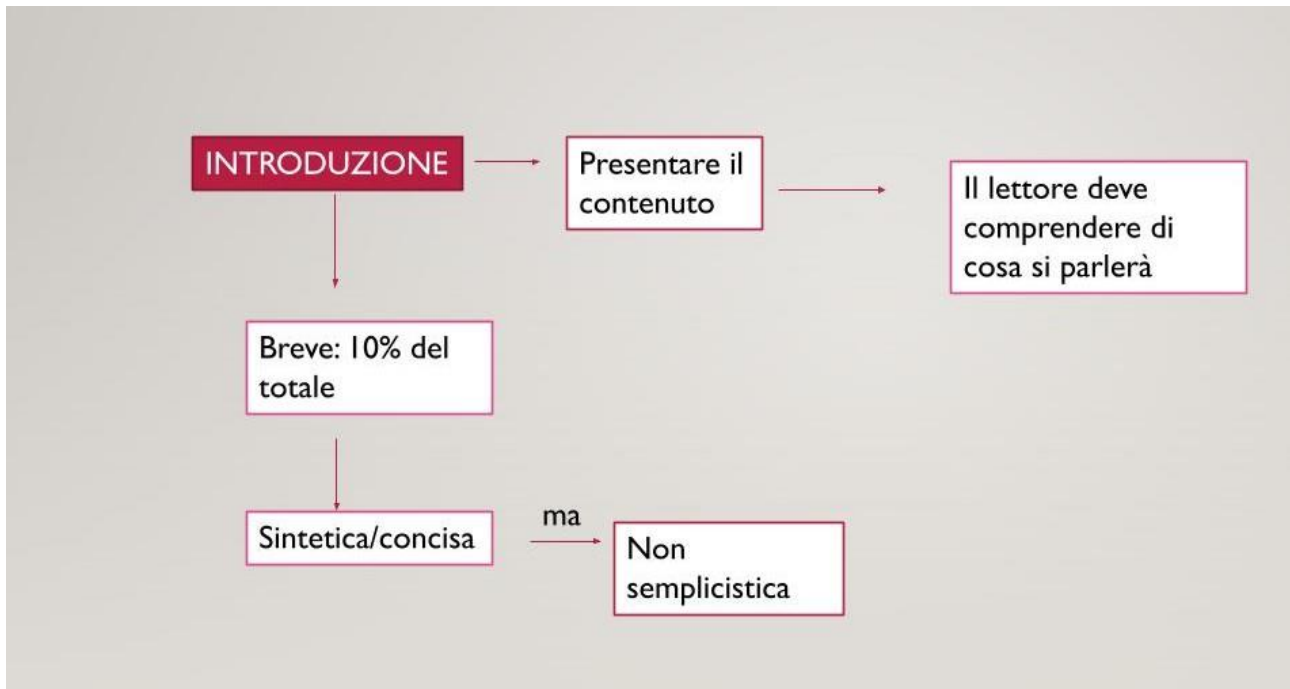
La scaletta: **che non è la stessa cosa dello schema libero realizzato prima!**

Ecco i consigli della professoressa Mucin: l'elaborato finale ha come scheletro una scaletta che verrà rimpolpata con le giuste parole e lo sviluppo dei contenuti (già tutti presenti nella scaletta) nella stesura vera e propria. Dovrà prevedere:

**Introduzione:** enunciazione della tesi/ argomento centrale del mio elaborato

**Corpo:** argomentazioni, esempi, posizioni opposte, svalutazioni argomentazioni antitesi

**Conclusioni:** ripresa introduzione e passi fondamentali corpo tema



Ed ecco alcuni esempi ben realizzati dai nostri studenti che hanno subito messo in pratica le istruzioni fornite:

*Edoardo usa i colori per distinguere le parti del suo svolgimento, calibra l'estensione delle tre componenti, mette nell'introduzione una domanda che attira il lettore e ribadisce, senza ricopiarla, la citazione di partenza*

Fama. Tutti sappiamo cosa vuol dire. Chi non ha mai sognato di diventare famoso? Essere al centro dell'attenzione, al centro del mondo, anche solo per poco, è stato un desiderio di ognuno di noi, anche tu, lettore, sei stato sicuramente attratto da questo sogno. Ma per che cosa vorresti essere ricordato? Oggi si è soliti vedere persone che diventano famose quasi per caso, è sempre più facile acquisire notorietà, ma questa risulta essere momentanea e l'affermazione di Andy Warhol sembra essersi verificata.

*Sofia parte da una definizione non ricopiata dal vocabolario, ma subito, con un lessico vario, passa oltre, utilizza la citazione di Warhol e poi domande al lettore, un po' retoriche un po' reali, con un'anafora:*

Fama, dal latino *fama* (affine al verbo *fari* «parlare»), indica una notizia universalmente trasmessa e acquisita; spesso semplicemente sinonimo di reputazione.

Questa parola ha rappresentato nei secoli l'espressione della realizzazione personale, l'impronta di grandi personalità, la gloria di imprese e menti irripetibili, la massima dimostrazione della popolarità. Ha costituito un'aspirazione, un desiderio smodato, spesso una malattia, o ancora un abile strumento.

“I quindici minuti di fama” della “profezia” di Warhol ci portano tuttavia ad una attenta valutazione del significato che la fama ha oggi nella nostra società: **può essere ancora** una spinta per compiere grandi imprese? **Può essere ancora** uno strumento capace di svoltare l'esistenza umana? **E' ancora** il lascito di un contributo vibrante all'umanità? O è semplicemente vana notorietà, liturgia del nulla?

*Seguono altri esempi di introduzioni dei nostri corsisti.*

*Ecco Alice, che esordisce poeticamente e poi istituisce un paragone tra passato e presente:*

E' da tempo ormai che **tu, stella, brilli lucente**, ma ecco che, **caduca come foglie d'autunno**, in quindici secondi hai perso la tua luce e, **come fiaccola ormai consumata** ti sei spenta e hai lasciato un minuscolo vuoto sullo **sfondo scuro del cielo infinito**.

**Anticamente** la fama era un'unità di misura molto grande, accompagnava uomini e donne di grande valore morale in grado di portare principi e ideali intramontabili, cosicché la fama di questi è arrivata integra ai giorni nostri e sarà sempre eterna. **Oggi, invece**, come aveva già previsto Andy Warhol in anticipo di decenni sul fenomeno, la fama che gli umani ricercano e a volte ottengono è peritura e di brevissima durata.

Il mondo in cui viviamo infatti è caratterizzato da un consumismo di breve termine e, quindi, anche la notorietà ne assume le medesime connotazioni, dissipandosi in un breve lasso di tempo.

Saremo famosi per quindici minuti, diceva Andy Warhol.

Questo grande personaggio, icona della pop art americana, sostiene che, un giorno, avremo tutti la possibilità di camminare entusiasti su quel celebre *red carpet*, per poi fermarci, al centro di esso, raggianti e contenti, e, osservando gli altri, notiamo che ci scrutano con occhi curiosi, ci guardano, ci osservano; ci notano.

Siamo al centro dell'attenzione; schiamazzi ed urla ci invitano ad osservare al centro dell'obiettivo, altri addirittura chiedono il nostro autografo.

Questo è il paradiso; un frangente dove siamo oggetto di interesse, incessantemente osservati, lodati ed esaltati, ma, ahimè, questo non è altro che un paradiso fugace. Difatti, notiamo subitaneamente che lo sguardo della platea comincia ad avviarsi altrove, cominciano a radunarsi tutti insieme innanzi ad altre persone che, così come noi, si stanziano su quel *red carpet*, il tappeto della fama transitoria.

Comprendiamo che il nostro momento di rinomanza è concluso.

Nella società contemporanea, siamo tutti in grado di diventare illustri.

La nostra realtà è figlia dell'evoluzione tecnologica, che ha permesso agli individui di far parte di una dimensione iperconnessa.

## **Lezione numero 5**

Qualcuno si chiede se sia necessario conoscere l'autore della citazione su cui sta scrivendo.

La professoressa Mucin risponde di no, ma consiglia di orientare con poche informazioni l'ambito del discorso.

Qualora non si sappia proprio nulla dell'autore della frase (**consideriamo però che il tema è su altro, non su Warhol!**), si può chiedere all'insegnante di dare un minimo di notizie.

*Christian segue subito questa indicazione e poi procede spedito verso il cuore dell'argomento:*

Da principale esponente della Pop Art nata tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, è chiaro che Warhol abbia sviluppato una certa consapevolezza riguardo ai modi per guadagnarsi il rispetto e l'ascolto di un'opinione pubblica sempre più critica e difficile da accontentare. Proprio per questo motivo, non c'è nessuno che possa formulare una previsione di questo calibro meglio di lui.

## **Lezione numero 6**

Giunge intanto alla nostra redazione **un testo di studente di classe prima**, che vuole restare anonimo. Lo ammettiamo sicuramente all'interno di un giornalino che si intitola 'Il coraggio di scrivere'

*Milano, l'allarme.*

*Ormai si parla tanto di criminalità a Milano che le prime cose che ci vengono in mente sentendo il nome della città sono "baby gang", rapine, coltellate e molto altro; ma questa problematica purtroppo non si presenta solo a Milano, e lo sappiamo bene.*

*Partiamo dal termine "baby gang". Penso che ormai tutti siamo a conoscenza della loro esistenza e che tutti sappiamo cos'è una "gang", ma perché "baby"? Beh, proprio perché è composta da ragazzi di giovane età che commettono atti criminali perché probabilmente nessuno ha mai insegnato loro dei valori e per loro è, quindi, questa la normalità.*

*Sono solo ragazzi sbandati, abbandonati a se stessi, ragazzi a cui non viene dato un motivo per riprendere in mano la loro vita.*

*Sono ragazzi buoni a cui sono capitate cose brutte, talmente brutte da non riuscire più ad immaginare che quelle belle esistano.*

*Sono solo ragazzi che non hanno una famiglia, o che magari ce l'hanno ma è come se non la avessero, perché quando nessuno vede e corregge i tuoi errori non puoi sapere che li stai commettendo.*

*Sono solo ragazzi che non pensano al loro futuro perché sono convinti di non averne uno.*

*Sono solo ragazzi, e finché continueranno ad essere "snobbati", invece che aiutati, non riusciranno a vedere il sole dietro alle nuvole e a capire che se vogliono un futuro lo possono ancora avere.*



*Ho amici che sono, e sono stati, in comunità o addirittura in carcere minorile e posso assicurare che non sono cattive persone: però sono quelli che per via delle voci vengono isolati e allontanati da tutto e tutti. E vengono etichettati per l'esatto opposto di quello che sono, perché se sapeste la loro storia, capireste che (dietro a certe persone o cose) esistono situazioni che non potevate neanche immaginarvi, perché magari sono lontane anni luce dalla vostra realtà o magari perché semplicemente non riuscite ad accettare che ci siano, perché vi sentite in qualche modo colpevoli e fate finta di niente.*

*Ma ad ogni modo ci sono, ed il nostro volerle o non volerle vedere non cambierà le cose.*

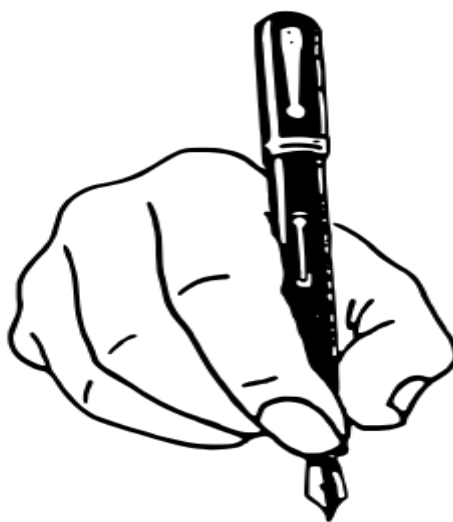
*Con tutto questo non sto assolutamente giustificando le azioni sbagliatissime che fanno questi ragazzi: sto solo dicendo che ogni azione ha una reazione e magari invece di limitarsi a lamentarsi, chi ne ha la possibilità, potrebbe aiutare affinché le brutte situazioni si sistemino e non ci siano più. Perché dobbiamo provare ad avere un po' di empatia e capire che non sono mostri, questi, ma solo ragazzi.*

*Sono solo ragazzi, e con questo "allarme" stanno indirettamente chiedendo aiuto, perché hanno bisogno di aiuto e vanno aiutati ad andare oltre e a diventare uomini.*

*Ma per ora, sono solo ragazzi.*

## **Lezione numero 7**

Concludiamo il nostro corso con alcuni elaborati perfettamente confezionati, nel senso che sono completi di tutte le parti, compiuti e da noi giudicati positivi.



### PERCHE' ESSERE "FAMOSI"?

“Nel futuro ognuno sarà famoso al mondo per 15 minuti”, diceva Andy Warhol negli anni ‘60. Cosa intendeva l’artista con il termine “fama” in quegli anni? E’ evidente come questo concetto sia completamente mutato negli anni, consentendo a chiunque nel mondo di essere famoso anche senza avere un talento. L’avvento della televisione e dei social media ha contribuito a questo cambiamento,

dando visibilità a personaggi, talvolta casuali, privi di capacità, incapaci di sostenere un discorso e affamati di audience. Può davvero considerarsi fama questa?

In una società tecnologica e digitalizzata come quella d'oggi è evidente la semplicità con la quale chiunque di noi ha la possibilità di raggiungere la "fama", vista l'alta esposizione ai social media.

Se da una parte esiste la fama superficiale della società contemporanea, dall'altra bisogna tenere presente ciò che rendeva le persone famose nell'antichità: un esempio lampante è la figura dell'eroe omerico, uomo che associava la fama al concetto di immortalità nella memoria dei posteri e che, quindi, sentiva la necessità del raggiungimento di questo obiettivo per sentirsi eterno, invincibile.

In ogni caso, l'evoluzione della società ha portato inevitabilmente ad un mutamento del concetto di fama, facendola diventare istantanea.

Sorge spontaneo chiedersi il motivo di questa metamorfosi sociale, ma è realmente possibile rispondere a questo quesito?

Nel corso degli anni, *in primis*, ha subito una mutazione il concetto di tempo: la vita ormai ci sfugge dalle mani, tutto è scandito dal ticchettio dell'orologio dei media. La sua durata? 24 ore, proprio come una storia di Instagram. Basta scrollare un paio di volte col dito sullo schermo e, come per magia, ciò che faceva notizia e scalpore al mattino, nel giro di poche ore sfuma e diventa solo un ricordo lontano, destinato a obliarsi e a non riemergere più.

Se è vero ciò che dice Warhol, che definizione è possibile dare al termine "fama" al giorno d'oggi?

Nella nostra epoca viene considerato come celebre chiunque vada virale sui social media, che hanno plasmato, nel tempo, un concetto diverso di "fama" rispetto al significato che essa assumeva nel passato. Con l'avvento della tecnologia il percorso da svolgere per raggiungere la vetta è diventato più semplicistico, vista l'importanza che la società di oggi attribuisce a valori più superficiali quali la mera bellezza esteriore, non caratterizzata, quindi, da particolari talenti.

La diffusione delle informazioni è più rapida rispetto agli anni '60, dove era invece necessario crearsi e sudarsi la "fama" con le proprie mani. Questo fattore è dovuto anche alla scarsità dei mezzi di comunicazione del passato e al fatto che non fossero di dominio universale, vista la vecchia società elitaria, in contrapposizione con la democraticità di quella moderna.

Proprio perché risulta più facile far parlare di sé, secondo la logica del "purché se ne parli", è ormai possibile essere famosi anche per azioni turpi o disoneste. Basti pensare a Wanna Marchi e alla serie a lei dedicata dalla società statunitense Netflix, prodotta a seguito della popolarità ottenuta dalle truffe rivolte a migliaia di persone.

Anche le ragioni dietro alla ricerca della fama variano in base alle due epoche prese in considerazione. Come già specificato, in passato si puntava alla fama per essere ricordati, cambiare il corso della storia, lasciando in essa un segno indelebile. Al contrario, nella società delle vetrine in cui ci troviamo a vivere, il concetto di fama si ferma al semplice fatto di essere visti, notati dalle masse, senza dare importanza al motivo che ci rende visibili, proprio perché, se non lo siamo, ci sentiamo alienati, inesistenti.

Conseguentemente ciascuno di noi è portato ad accontentarsi di quei miseri 15 minuti di cui Warhol tanto parla, solo per il gusto di essere visti.

Si può dunque dire che l'artista avesse fatto una predizione veritiera, visti i personaggi odierni, che saranno famosi per un tempo fugace e che non resterà immune allo scorrere del tempo, come, ad esempio, Khaby Lame e tutti i suoi "colleghi" tiktokker.

In conclusione, tutti abbiamo la possibilità di essere famosi di questi giorni, ma grandi uomini come Ulisse, Da Vinci ed Einstein rimarranno per sempre nella storia, non intendendo quella di Instagram.